

LE MINIERE DI “TERRA GIALLA” DI VERONA

Autori

Roberto Zorzin
Leonardo Latella

Museo Civico di Storia Naturale di Verona - Sezione di Geologia e Paleontologia
Museo Civico di Storia Naturale di Verona - Sezione di Zoologia



Sommario

Vengono brevemente descritte le miniere di “Terra gialla” di Verona e presentati i risultati delle indagini eseguite all’interno di una di queste. Si tratta di cavità naturali riescavate in epoca storica per l’estrazione di ocre gialle e rosse, utilizzate come terre coloranti. Sono state effettuate numerose osservazioni sulle morfologie ipogee, prelevati campioni di sedimento per le analisi polliniche e condotti degli studi biospeleologici. Le indagini eseguite permettono di assegnare un’età miocenica-pliocenica ai fenomeni paleocarsici studiati. Parole chiave: miniere di ocre, geomorfologia, biospeleologia, Verona, Italia.

Abstract

A brief description of the “Terra gialla” Mines of Verona is given together with the results of the investigations carried out within one of these mines. They are natural cavities which were excavated in the past for the extraction of red and yellow ochre utilized as pigments. Numerous observations of the hypogean morphology have been done, samples of sediments have been taken for pollen analysis and biospeleological studies have been carried out. The investigations allow a Miocene-Pliocene age to be assigned to the paleokarst phenomena studied. Key words: ochre mines, geomorphology, biospeleology, Verona, Italy.

1 - Premessa

Uno degli aspetti più singolari della provincia di Verona è la presenza, nelle aree collinari immediatamente a Nord del capoluogo, tra la valle di Avesa e la Valpantena, di importanti fenomeni paleocarsici riempiti con sedimenti ocrei dalle tonalità gialle e rossastre. Tali sedimenti, noti come “terra gialla” di Verona, sono stati in parte scavati già in epoca romana ed utilizzati come coloranti naturali fino a pochi anni fa. In particolare la località più nota per l’attività estrattiva di “terra gialla” e per la particolare elevata densità di ingressi minerari è certamente Valdoneya (Torricelle, area collinare nella zona Nord di Verona). Infatti, in quest’ultima località la rete di condotti riescavata in epoca storica, che si sviluppa su di un’area di circa 2 km², è stata stimata in oltre 20 km; per la sua estensione il giacimento delle Torricelle risulta essere uno dei più importanti, se non il più importante, d’Europa. Molte di queste gallerie comunicano con l’esterno attraverso una serie di pozzi artificiali profondi mediamente 5-30 m. In alcuni casi, questi pozzi collegano gallerie situate a quote diverse. Il pozzo artificiale in assoluto più profondo (-72 m) si apre, ad una quota di 175 m s.l.m., all’interno dei terreni attinenti al “Santuario Nostra Signora di Lourdes”. Oltre ai giacimenti di “terra gialla” delle Torricelle, sono noti quelli di Ponte di Veja (Comune di S. Anna d’Alfaedo,

VR), di S. Bortolo delle Montagne (Comune di Selva di Progno - VR) e di Monte (Comune di S. Ambrogio di Valpolicella - VR), (Federici 1948). Si tratta di giacimenti certamente meno importanti e famosi di quelli delle Torricelle. Infatti, di queste località “secondarie” rimangono per lo più solo piccole tracce che testimoniano una limitata attività estrattiva, ormai dimenticata. Tra le località secondarie, le miniere di “terra gialla” del Ponte di Veja sono quelle più importanti. L’attività estrattiva a Veja è durata fino circa alla metà del secolo scorso ed ha interessato le cavità note come “Grotta G” e “Grotta D=E”. Di queste, solamente la “Grotta D=E” risulta percorribile. Al suo interno si osservano ancora parte dei riempimenti ocrei e stupendi campi solcati che l’attività estrattiva ha riportato alla luce.

La “Grotta G”, invece, risulta completamente allagata ed inagibile per il recente crollo dell’ingresso. Secondo la testimonianza del Sig. Lavarini, la “Grotta G” si svilupperebbe per circa 270 m con vani e gallerie di dimensioni tali da essere facilmente percorribili e, talvolta, anche di ragguardevoli volumi ed altezze. L’escavazione di “terra gialla” si è conclusa nel 1957. Sempre il Sig. Lavarini ricorda l’esistenza di una teleferica realizzata proprio sopra il Ponte di Veja che veniva utilizzata per trasportare il materiale estratto dalle sottostanti miniere alla strada che conduce a Bellori (Vajo della Marchiora), distante poco più di 300 m.

2 - Le ricerche del Museo di Verona

Nell’ambito di un progetto di studio delle cavità artificiali del Veronese, promosso a partire dal 1993 dalle sezioni di Geologia e Zoologia del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, sono state effettuate ricerche sugli antichi ingressi delle cosiddette miniere di “terra gialla” di Verona. Purtroppo, le indagini di campagna non hanno dato i risultati attesi poiché a cavallo tra gli anni ’70 ed ’80 la quasi totalità degli ingressi alle miniere sono stati chiusi per evidenti motivi di sicurezza e, inoltre, gran parte degli stessi sono di difficile raggiungimento, poiché ubicati all’interno di proprietà private. Infatti, a parte qualche piccolo “saggio” che si sviluppa per qualche metro, è stato possibile accedere solamente in una miniera e, precisamente, in quella che si apre in Via Tirapelle di Verona, che è stata denominata “M.T.G. 1” (Miniera Terra Gialla 1), all’interno della quale sono state condotte delle indagini geologiche, iniziate nel 1993, e faunistiche dal 1999. Il numero identificativo della miniera è CA 00001 VE VR (fig. 1). Durante le ricerche di campagna, in una delle cave dismesse che si aprono in località Monte (Comune di S. Ambrogio di Valpolicella - VR), sono stati individuati degli strati centimetrici di ocre gialla molto cementata. Nel corso del 2002, ricercatori del Museo Civico di Storia Naturale di Verona e dell’Università degli Studi di Ferrara hanno effettuato alcuni sopralluoghi nei principali giacimenti di terre coloranti di Verona e prelevato alcuni campioni di questi depositi per le analisi chimico-mineralogiche.

3 - Notizie storiche

Come accennato in precedenza, le notizie circa la coltivazione delle miniere di “terra gialla” di Verona sembrano risalire all’epoca dei Romani. Infatti, Nicolis descrivendo le morfologie di alcune miniere (cave) di “terra gialla” delle Torricelle riporta, parlando della cava Sega «Un cavatore dicevami d’aver trovato in questo singolare ipogeo, abbandonata sopra l’ocra, che non raggiungeva il tetto della galleria, qualche suppellettile che, dalla descrizione fattami, sembrerebbe di fattura romana!» (Nicolis 1898). La “terra gialla” è stata utilizzata anche da molti pittori del Rinascimento, specialmente per la realizzazione di affreschi.

Comunque, il maggior sfruttamento minerario è avvenuto dalla fine dell’800 alla Seconda Guerra Mondiale, quando dalle miniere veronesi si estraeva la metà o, addirittura i due terzi, della produzione nazionale. Sempre il Nicolis, descrivendo le stratificazioni dei riempimenti di “terra gialla” nelle varie «cave», così scrive «...come in quella del sig. Pietro Colombari, che è il principale proprietario del luogo e tiene una industria notevolissima dell’articolo, la terra gialla include e avvolge dei ciottoli ellissoidali ben levigati, smussati e tondeggianti» (Nicolis 1898) (fig. 2). Fino a pochi anni fa la “terra gialla”, per l’eccellente qualità, era ancora molto richiesta non solo dai colorifici veronesi ma anche da quelli nazionali. Poteva essere utilizzata al naturale o essere sottoposta a calcinatura: quest’ultimo intervento determinava una colorazione rosso vivace ai sedimenti così trattati. Successivamente, veniva sottoposta a cernita, essiccazione e polverizzazione trovando larghissimo uso nel campo della pittura, delle colorazioni murarie e nella composizione di smalti e pitture ad olio.

Molto probabilmente, tra i motivi principali che hanno determinato la fine dell’estrazione della “terra gialla” di Verona, hanno certamente contribuito la normativa relativa alla sicurezza in ambiente di lavoro, le difficoltà